

## Parte oggi alla Camera la discussione sul biotestamento

### Sit-in dei radicali contro la legge

Parte oggi la discussione generale nell'aula di Montecitorio sulla nuova legge sul biotestamento, modificata in commissione Affari Sociali rispetto al testo del ddl Calabrò approvato dal Senato sull'onda della morte di Eluana Englaro. Oggi, però sarà solo un assaggio: le votazioni sono infatti previste dal calendario per il prossimo mese di Aprile. E molte sono le pressioni, non più solo dal fronte delle opposizioni di Radicali e sinistre, affinché il testo venga rivisto se non addirittura abbandonato. Per affossare la nuova legge «basterebbe che la gente fosse informata e che il Pd si comportasse come un partito democratico», a giudizio del Radicale Marco Cappato il cui partito ha orga-

nizzato insieme all'Associazione Luca Coscioni un presidio davanti a Montecitorio, in concomitanza con l'avvio dell'esame del ddl Di Virgilio in aula alla Camera, intorno alle 12. Al sit-in è prevista la presenza di Marco Pannella, Maria Antonietta Farina Coscioni, Mina Welby e Marco Cappato. Dal fronte opposto, l'Avvenire saluta in prima pagina l'arrivo della legge in aula alla Camera dopo il lungo stop dell'iter parlamentare: «Parola a Montecitorio: in aula la legge che difende i più deboli» è il titolo in prima pagina dedicato alla nuova legge sul biotestamento. «Il testo della Camera - assicura al quotidiano dei Vescovi il relatore a Montecitorio Di Virgilio - è migliore di quello uscito dal Senato».

# Non spetta a un tribunale decidere dove finisce la vita

*Con il consenso informato, il disegno di legge sul testamento biologico stabilisce un principio fondamentale: il giudice non sovrasta il paziente*

di **Eugenia Roccella\***

Oggi nell'aula della Camera comincia la discussione sul cosiddetto testamento biologico, ma le opinioni appaiono ancora piuttosto confuse, fin dal titolo della proposta di legge. In realtà non si parla di testamento biologico, ma di «consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento», e sbaglia chi insiste sul paragone con le volontà testamentarie. Con le Dat (le dichiarazioni anticipate di trattamento, appunto) non si dispone di un bene materiale in previsione della morte, ma si stabilisce se rifiutare o no una terapia quando siamo ancora vivi, anche se non coscienti. Questa legge afferma un principio indiscutibile, sancito dalla nostra Costituzione: la libertà di cura. Finché siamo vigili nessuno può sottoporci a trattamenti che non vogliamo, e la legge nasce perché questa

opzione valga anche nel caso in cui non siamo più in grado di esprimere i nostri desideri. La sentenza sul caso Englaro ha creato una situazione paradossale: in nome dell'autodeterminazione, i magistrati hanno indebolito il principio liberale del consenso informato. Eluana, infatti, il suo consenso informato non l'ha dato mai. I giudici hanno ritenuto di ricostruire la sua volontà di morire per disidratazione in base allo «stile di vita», ma un consenso informato, per essere tale, deve rispondere a due condizioni: ci deve essere il consenso, dunque una firma, e l'informazione, dunque un colloquio con un medico. Se il paziente a cui, alla vigilia di un'operazione chirurgica, fosse sottoposta l'informativa da firmare, si rifiutasse, sostenendo di averne già parlato con i genitori, il medico non lo giudicherebbe sufficiente. Non può bastare un'informazione

casuale, approssimativa, non aggiornata, priva di basi scientifiche.

Eppure, è quello che è accaduto ad Eluana. L'autodeterminazione, concetto impregnato di ideologia, ha oscurato il consenso informato, un obiettivo meno ambizioso e più laico.

Qualcuno ha avanzato dubbi anche sul comma in cui la legge Calabrò sospende l'efficacia delle Dat in condizioni di urgenza. Su questo punto rimando alla risposta fornita con grande intelligenza da Antonio Socci, che ha anche lanciato un appello ai parlamentari per approvare la legge così com'è, in base alla sua dolorosa esperienza di padre. Quando si arriva al Pronto soccorso tra la vita e la morte, anche se si è coscienti, nessun medico chiede il consenso. Cosa accadrebbe, se non si desse per scontata la necessità di intervenire, prima di tutto? Altra

questione assai discussa è la necessità che le Dat siano vincolanti per il medico. Il medico però, anche quando il paziente è cosciente, non è mai obbligato ad eseguire un trattamento se non corrisponde alle sue valutazioni in scienza e coscienza. Ieri, sul *Corriere*, Galli della Loggia ha obiettato che lo stesso principio liberale deve valere per qualunque professionista. Infatti è così: vale per l'architetto che non vuole aderire ai desideri del committente, o per l'avvocato che si rifiuta di adottare la linea di difesa suggerita dal cliente. Naturalmente, l'altro può cambiare architetto o avvocato, e il paziente (o per lui il fiduciario) può sempre fare altrettanto. Ma per il medico esiste forse un dovere in più, legato al giuramento di Ippocrate - non nuocere prima di tutto - e alla consapevolezza di avere tra le mani il bene primario di un uomo: la sua vita. Si ribatte,

ma chi mi assicura che si terranno nel debito conto le mie volontà? In realtà il medico tenderà a eseguire i desideri espressi dal paziente, se non altro per il concreto timore di contenziosi giudiziari, un timore che ormai ha portato alla cosiddetta medicina difensiva.

Ancora Galli della Loggia (ma non è certo il solo) avanza il sospetto che con questa legge si voglia soltanto compiacere la Chiesa. I fatti indicano che è avvenuto il contrario: è stato il Parlamento a considerare la sentenza Englaro come un'indebita invasione di campo da parte della magistratura, sollevando il conflitto di competenze davanti alla Corte costituzionale quando ancora il mondo cattolico era sostanzialmente contrario a una legge in materia di fine vita.

L'ultimo punto su cui è fondamentale fare chiarezza, è l'eutanasia.

Morire è diventato un diritto esigibile in molti Paesi, spesso sotto le spoglie di una «morte medicalmente assistita». Lo abbiamo letto nell'anticipazione di un libro del professor Veronesi, nel quale si invita a non usare più il termine - troppo screditato - di eutanasia, ma ad ammettere finalmente che «anticipare la fine della vita su richiesta del malato inguaribile venga considerata una cura dovuta, e non un atto omicida da depenalizzare». L'idratazione e l'alimentazione rappresentano, in questo senso, un confine necessario, una linea che deve separare nettamente il suicidio assistito e l'omicidio del consenziente (vietati dalla legge italiana), dal rifiuto delle cure, anche an-

ticipato. Ed è per questo, perché questo confine venga cancellato, che si vuole evitare di legiferare, lasciando ai giudici la materia. Una seconda sentenza della Corte di Cassazione, infatti, renderebbe praticamente impossibile tornare indietro attraverso un voto del Parlamento. Ancora una volta bisogna stabilire se la legge la debba fare il Parlamento votato dagli elettori, o se la decisione sulla vita e la morte delle persone vada affidata ai tribunali.

\*Sottosegretario alla Salute

**▶ ALLA CAMERA**

**Oggi il testo in aula  
Presidio dei radicali**

**Il disegno di legge sul testamento biologico approda stamattina alla Camera e si annuncia lo scontro. Il voto finale è slittato all'inizio di aprile. Il testo che la Camera si prepara a esaminare è stato modificato rispetto a quello del Senato, e dovrà tornare a Palazzo Madama per il via libera definitivo. In base al ddl, alimentazione e idratazione del paziente non possono mai essere sospese, perché «sostegno vitale» e non «terapie». Le dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) del malato in previsione di una futura perdita delle capacità di intendere e di volere, non sono obbligatorie né vincolanti per il medico che le valuta «in scienza e coscienza». Intanto Radicali, Associazione Luca Coscioni e Lista Bonino-Pannella annunciano un presidio a Piazza Montecitorio «per fermare la legge contro il testamento biologico».**

# Il Biotestamento va in aula, restano le spaccature nei poli

## La maggioranza vuole chiudere, Udc e Api chiedono modifiche

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

ROMA - Il disegno di legge sul testamento biologico approda oggi in aula alla Camera, fra le polemiche, a quasi due anni dal primo sì del Senato. Il testo licenziato da Palazzo Madama a marzo del 2009, poche settimane dopo la morte di Eluana Englaro, ha ricevuto il via libera in commissione Affari Sociali a Montecitorio solo la scorsa settimana, dopo una serie di rinvii e polemiche. E stamattina si va in aula. Il Pdl sostiene con convinzione il provvedimento. «La vicenda di Eluana Englaro ha sottolineato la sottosegretaria alla Salute Eugenia Roccella - ha dimostrato che solo una legge può fermare

l'intervento invasivo dei magistrati. I giudici vogliono far cadere Berlusconi per via extraparlamentare e sempre per via extraparlamentare vogliono regolare il fine vita. Il testo è ragionevole e corrisponde al sentire diffuso delle famiglie italiane». Opposta la visione di Pd e Idv. Anche se nel Pd convivono più anime: i Radicali sono intenzionati a ripresentare almeno una parte degli oltre 2 mila emendamenti proposti in commissione e oggi avanzeranno una pregiudiziale di costituzionalità al testo «per dimostrare punto per punto - spiega la deputata Maria Antonietta Farina Coscioni -

me questa legge vada contro la Carta Costituzionale». Il resto del partito, invece, proporrà solo una richiesta di sospensiva per rinviare il testo in commissione. Ma mentre i cattolici del Pd, con Giuseppe Fioroni in testa, pensano che si debba dire no al ddl perché potrebbe aprire all'«eutanasia passiva», il resto del gruppo segue la linea del segretario Bersani, che ha parlato di una «legge che non è matura». Anche l'Idv proverà a fermare il ddl con una pregiudiziale. L'Udc si prepara a votare sì, ma proporrà una serie di emendamenti. Pure i rutelliani chiedono modifiche, mentre i finiani presenteranno un emendamento totalmente sostitutivo della legge attuale, una «soft law» che era già stata proposta in commissione dal deputato Be-

nedetto Della Vedova. La partita è aperta e lo scontro sarà netto. Oggi si parte con la discussione generale e con i Radicali che, insieme all'Associazione Luca Coscioni e alla Lista Bonino-Pannella, protesteranno con un sit-in davanti a Montecitorio. Fino a domani sono previsti interventi. Il voto finale ci sarà solo ad aprile, poi si torna al Senato. Gli emendamenti andranno presentati entro fine marzo. «Mi auguro che alla fine - commenta il relatore per l'aula Domenico Di Virgilio - ci sia un voto trasversale. Non conto sull'unanimità: è una legge delicata, che entra nell'intimità della vita delle persone. Ma questa non è né una legge ideologica né confessionale, ha molti elementi qualificanti e presenta novità rispetto al Sena-